

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



Piano cerealicolo di fronte a scelte decisive

Ricerca, sperimentazione e trasferimento tecnologico sono aspetti del Piano cerealicolo finora poco considerati e invece assolutamente strategici per consentire al settore di centrare l'obiettivo di una maggiore competitività

di Giacomo Zanni

È

un momento determinante per la cerealicoltura italiana. Nelle prossime settimane il Mipaaf ha promesso il varo del Piano nazionale del settore, uno strumento in grado di finanziare azioni tese ad aumentarne la competitività.

Si tratta di un'iniziativa meritoria, soprattutto in considerazione dell'attuale contesto europeo, che dopo la riforma Fischler e le recenti disposizioni dell'health check della pac vede le aziende agricole affrontare le conseguenze del disaccoppiamento degli aiuti diretti e il tramonto del sostegno ai prezzi agricoli.

Le colture cerealicole sono commodity, prodotti standardizzati, per i quali la differenza tra prezzo all'azienda agricola e prezzo al consumo è tendenzialmente elevata e in costante aumento, date le crescenti richieste di valore aggiunto da parte dei consumatori. I prezzi dei cereali sono caratterizzati da forte volatilità a tendenza calante. Nonostante le impennate dell'anno passato, le previsioni per il prossimo futuro indicano trend ulteriormente in diminuzione.

Questa situazione, la cui radicalizzazione potrebbe comportare anche l'abbandono delle colture, spinge i cerealicoltori - e conseguentemente gli altri operatori economici interessati alla sopravvivenza delle filiere cerealicole - verso la ricerca di una strategia di sviluppo complessivo. È per questo che il dibattito sul nascente

Piano nazionale è stato impostato ascoltando le varie parti interessate delle filiere. La base di un piano d'azione non può che essere l'analisi interna di tutto il sistema, dei suoi punti di forza e di debolezza, e del mondo esterno, cioè delle opportunità e dei rischi che gli operatori dovranno affrontare.

Prendiamo il grano duro, coltura particolarmente importante, perché è alla base della filiera cerealicolo-pastaria, di forte rilevanza per il nostro Paese, sia per i consistenti consumi interni, sia per l'esportazione. I segmenti della filiera sono, a valle delle imprese agricole, i centri di stoccaggio (privati e cooperativi), i semolifici e i pastifici; a monte, le ditte sementiere.

I punti di forza sono da ricercare nella presenza di sistemi produttivi agricoli vocati alla coltura e nel notevole patrimonio di conoscenza tecnica agroindustriale degli operatori dei diversi stadi. Si tratta di aspetti che fino a oggi hanno permesso di cogliere appieno l'opportunità della diffusione della dieta mediterranea - e quindi del consumo di pasta - nel mondo.

Le principali debolezze sono: la ridotta dimensione fisica ed economica delle aziende agricole con conseguente polverizzazione della loro offerta; la scarsa adeguatezza tecnica delle strutture di stoccaggio; la dipendenza dall'estero per una forte quota di materia prima di qualità; la limitata diffusione di contratti in grado di assicurare una massa critica e una qualità del prodotto adeguate alle richieste; il basso tasso di innovazione. Si tratta di aree assolutamente da migliorare, per cogliere le opportunità e ripararsi dai rischi provenienti dalla competizione internazionale.

Le azioni da intraprendere devono essere coerenti con questa analisi e con l'obiettivo di aumentare la competitività, che si traduce nell'elevare i ricavi e abbassare i costi del sistema. In particolare, per aumentare i prezzi occorre differenziare il prodotto (cioè la sua qualità) e concentrare l'offerta. Per questo è fondamentale: affinare le caratteristiche della granella attraverso il miglioramento genetico e l'adozione di agrotecniche orientate alle esigenze del consumatore; adeguare le strutture di stoccaggio e logistica; sostenere gli accordi interprofessionali, anche con la diffusione di contratti di filiera in grado di incentivare la fiducia reciproca tra operatori e di garantire una larga condivisione dei benefici (introduzione di prezzi minimi garantiti, fissazione del prezzo al momento del contratto, incentivazione alla qualità).

Per perseguire questi obiettivi in una prospettiva strategica, è fondamentale potenziare le attività di ricerca e sviluppo. Esse devono essere assolutamente finalizzate e quindi programmate in concertazione con le imprese. Devono, però, anche essere realizzate da chi è deputato professionalmente a svolgere questo compito, cioè da enti di ricerca accreditati e valutati severamente da organismi terzi. A questo proposito è auspicabile che il Piano nazionale sia varato solo dopo un attento dibattito sulle priorità da assegnare alle problematiche di ricerca, sperimentazione e trasferimento tecnologico, argomenti ai quali finora non è stato dato lo spazio meritato.

In questo delicato momento non possiamo perdere l'occasione storica di imprimere la corretta direzione di marcia a un settore strategico del nostro agroalimentare. •